

LO SCARPO

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

FONDATA NEL 1931 DA GASPARE PASINI
Pubblica gratuitamente i comunicati ufficiali
di tutte le Sezioni, Sottosezioni, Commissioni
ed Organi del C.A.I. e del C.A.A.I., compati-
bilmente con le necessità redazionali e lo
spazio disponibile.



Redazione: CORSO ITALIA 22 - 20122 MILANO - TEL. 864.380
Amministrazione: CLUB ALPINO ITALIANO - Sede Centrale
VIA UGO FOSCOLO 3 - 20121 MILANO - TELEFONO 802.554
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.

Anno 47 nuova serie N. 3 - 16 FEBBRAIO 1977
Copia L. 300 - Abbonamenti: annuo L. 5.000
- Sostenitore L. 10.000 - Estero L. 6.000
c.c.p. 3-369 - Sped. abbon. post. - Gr. 2/76
Esce il 1° ed il 16 di ogni mese

Sulla Parete Nord dell'Illimani

Organizzata dal C.A.I. di Lucca e guidata da Cosimo Zappelli, guida di Courmayeur, è partita da Milano nel giugno scorso la spedizione « Bolivia '76 » di cui hanno fatto parte: Bruno Giovannetti, Alberto Sarteschi, Pietro Ferraris, Ostilio Campese, Umberto Giannini, Alberto Da Porto, Francesco Pollastrini, Domenico Dinelli, Marcello Pesi, Lorenzino Cosson, Riccardo Malfatti e Ferruccio Jöchler (di origine trentina, ma ormai genovese) che ci ha passato la relazione dell'impresa.

Allenati scrupolosamente in palestra e sul monte Bianco, appena arrivati a La Paz, capitale della Bolivia a 3.700 m sul mare, gli alpinisti si trasferiscono nel massiccio del Condoriri a quota cinquemila per una settimana di acclimatamento.

Al gruppo di alpinisti si unisce un missionario italiano: padre Angelo Gelmi che, pratico non solo di « cose celesti » prima serve da contatto fra alpinisti e « campesinos » e poi si dimostra un ottimo scalatore.

Terminato il periodo di acclimatamento, la spedizione torna a La Paz per le ultime provviste e di qui si trasferisce al campo base ai piedi della parete Nord.

L'Illimani è la montagna più alta della Cordillera Real nelle Ande boliviane. Scalata per la prima volta dal versante sud dall'alpinista inglese Martin Conway con le guide valdostane Maquignaz e Pellissier è meta di altre spedizioni che ripetono sempre la stessa via della parete Sud.

La spedizione italiana stabilisce il primo campo a Mina Bolsa Blanca (4500 m) presso i resti di un'antica miniera.

« Si doveva attaccare la Cima Nord, che in un primo momento era l'unico nostro obiettivo. Avevamo fatto un piano ma a quel momento non tutti erano d'accordo e sono esplosi, come qualche volta succede, brutti battibecchi. Così, ad un certo punto, Cosimo Zappelli e un suo fido, Bruno Giovannetti, hanno deciso di attaccare loro: purtroppo è andata male, colpiti da una bufera di vento, sono rientrati distrutti soprattutto moralmente. Giovannetti, addirittura, ha avuto un crollo psicologico irreversibile ».

A questo punto gli alpinisti si dividono in tre gruppi e decidono di tentare le tre cime principali del massiccio: la Cima Nord, il Pico de Paris e il Pico Indio.

Le prime due cime vengono raggiunte il giorno 3 luglio e il Pico Indio il giorno dopo, coronando così di splendido successo la spedizione « Bolivia '76 ».

« Molte sono state le avventure vissute — ricorda Jöchler — innanzitutto di ordine fisiologico: molti casi di dissenteria, di mughetti, di tonsillite. Io, per fortuna, sono riuscito ad evitare ogni cosa: perché bevevo solo acqua bollita e avevo fatto un vaccino antitifico. Poi gli spostamenti: appena si do-



Massiccio dell'Illimani parete Nord (Foto Jöchler).

veva rinunciare ai «jeeponi», entravano in azione i «lama» che i nostri portatori, catturavano a decine con enorme fatica. Li caricavano, poi, con grandi bagagli, con difficoltà di farsi ubbidire ».

La spedizione italiana s'è avvalsa anche di un prete missionario, don Angelo Gelmi, un bergamasco che da anni vive in Bolivia, a La Paz.

Interessante è stata anche la parte del viaggio dedicata allo studio delle abitudini indigene dell'altopiano boliviano.

Le tribù indigene che vivono su questo altopiano sono tre: Aimaràs, Quechuas e Chipayas.

Noi principalmente abbiamo seguito usi e costumi degli Aimaràs che sono tutti dislocati nella zona di La Paz e in quella del lago Titicaca. In Bolivia esistono altre venti tribù.

I vestiti dei « campesinos », cioè degli abitanti di questo altopiano, non sono certo « firmati » da sarti illustri.

Il maschio indossa prevalentemente abiti scuri. Tipici sono il poncho e il berretto entrambi di lana di lama e di pecora. La

femmina indossa gonne molto ampie, colorate, culminanti in vita con un'alta fascia. Tutte portano la bombetta. Uomini e donne non usano calze, solo sandali da pochi pesos ricavati da copertoni di automobili in disuso. Le donne portano con sé i bimbi sulla schiena servendosi di un ampio scialle di lana.

La casa dei campesinos è rimasta quella di sempre: alcune sono a forma conica, specie di forni, simili ai trulli tarantini. Le più numerose sono rettangolari con tetto di paglia. I muri sono fatti di mattone di fango seccato che gli indigeni sanno costruirsi da soli molto abilmente. C'è tantissima polvere ovunque. Il tempo e le piogge demoliscono facilmente queste case: ma essi non se ne danno conto, ne costruiscono un'altra accanto.

Sono disseminati un po' dovunque sull'altopiano: sono piccoli agricoltori, alcuni commercianti. La terra è ostica: si coltivano solo patate e mais. Le patate sono piccolissime, ma molto saporite. Costituiscono l'alimento principale dell'indios. Per

(continua a pag. 2)

(dalla prima pagina)

conservarle a lungo vengono gelate in acqua fredda ed essiccate al sole.

I contatti con i bianchi sono in genere pacifici, tuttavia gli indios detestano essere fotografati. In particolare le donne, che appena vedono un qualcuno che le inquadra, si coprono subito il viso con la bombetta o lo scialle.

Le condizioni igienico-sanitarie sono quasi disperate. Alta è la mortalità infantile a causa di uno scarso controllo sanitario. In molte comunità, si ricorre allo stregone. Si accetta il male come una specie di azione maligna o una maledizione diabolica che solamente lo stregone è capace di guarire.

Lo stregone esercita pratiche enigmatiche: ad esempio ricopre il corpo dell'ammalato con pezzi di carne cotta e implora il perdono della « pacha mama » (cioè la madre terra). Gli indios credono ancora nel potere del sole (Willka) e della madre luna (Ptahsi mama), nelle stelle (Warawara), nell'arcobaleno (kcuchuichi), nella neve (keyne auki).

La mortalità infantile è anche dovuta alla scarsa alimentazione: sull'altopiano mancano il latte, la frutta fresca, i vegetali. La scarsità dell'alimentazione facilita la cosiddetta pratica del « coqueo », cioè la masticazione delle foglie di coca, che cresce spontanea nelle zone tra l'altopiano e la Amazonia.

Si incontrano spesso campesinos con una guancia gonfia: significa che stanno masticando coca. L'effetto è che essa toglie la fame e dà un senso di benessere fittizio che li porta a sopportare meglio le fatiche fisiche.

« La « pachamama » è la massima divinità. Viene identificata con la Vergine.

La Madonna non è quindi la madre di Dio, ma la « madre terra ». Del cattolicesimo viene quindi accettata la sola liturgia. Per propiziarsi questa madre terra, gli indigeni erigono nei loro campi piccole figure fatte di sassi chiamate « apachetas ». Infine per chiedere benessere e felicità vengono interrati, prima di iniziare le fondamenta della loro casa, feti di lama essiccati. Questi feti si possono comprare a La Paz al « mercato degli stregoni » dove si trovano anche le cose più strane, erbe, frutti secchi, ai quali sono attribuiti magici poteri.

La Bolivia essendo ricca di minerali preziosi (stagno, argento, rame, etc.), ha moltissime miniere quasi tutte a quota 4000 e più. Vi lavorano tantissimi minatori. Quando siamo arrivati li abbiamo trovati in lotta; rivendicavano anche loro maggior salario e migliori condizioni di vita e di lavoro.

Ci sono molti missionari italiani, quasi tutti bergamaschi, che collaborano molto a sollevare le tristi condizioni dei minatori e di tutti quanti.

Esiste alla periferia della città di La Paz una « città dei ragazzi » che raccoglie gli orfani dai 4 ai 18 anni, abbandonati. Il missionario che la dirige è un padre bergamasco, si chiama Carlo. Esiste anche, costruito da poco, l'ospedale « Giovanni XXIII ». C'è Suor Silvia; una donna di 60 anni, che addestra il personale locale: vi sono anche professori boliviani. La prima operazione è stata l'asportazione di un tumore alla gamba di un ragazzo indio. Molti sono i parti che avvengono in una giornata.



Vecchio Boliviano (Foto Jöchler).

nata. E la prima opera assistenziale, ci hanno detto, in questi luoghi. Esistono poi alcune parrocchie con compiti di evangelizzazione e di assistenza spirituale, tutte italiane. Vi si celebrano anche battesimi, matrimoni, etc.... Gli indigeni tengono molto al battesimo e pretendono che vengano battezzati anche i bimbi morti appena nati ».

FORNITORE UFFICIALE GUIDE E PORTATORI



DI

DELLADIO FRANCESCO

Scarponi da

Sci/alpinismo

Roccia e ghiaccio

Montagna

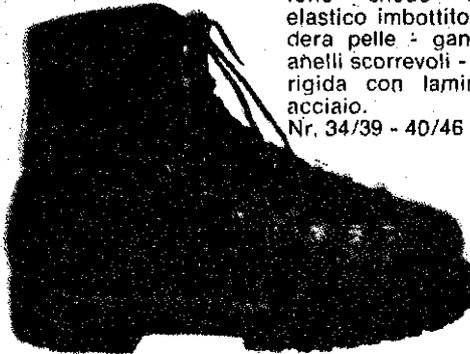
Caccia

Scarponi per
spedizioni

Scarpe da
fondo

LACEDELLI

scarpone per roccia e ghiaccio - per le sue caratteristiche tecniche è preferito dai migliori scalatori internazionali - viene fornito in anfibio di conca austriaca - granito nero - granito marron - rovesciato nero e vacchetta - rinforzo sul tallone - snodo - bordo elastico imbottito - fodera pelle - ganci ad anelli scorrevoli - suola rigida con lamina in acciaio.
Nr. 34/39 - 40/46



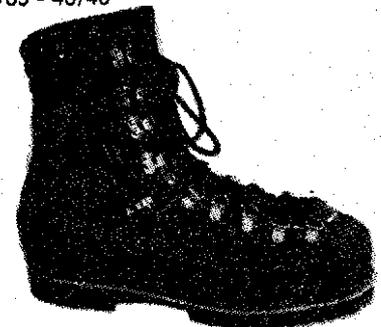
CERVINO

Scarpe da sci-alpinismo - tomaia in pellame granito nero foderata - gambetto in poliuretano snodato - intersuola cuoio e nylon - scarpetta interna levabile tutta in pelle imbottita con materiali esclusivi LA SPORTIVA.



EIGER GUIDA bordo gomma

pedula speciale da roccia per le sue caratteristiche tecniche, la leggerezza e la morbidezza del pellame - lavorazione chiodi di legno - lamina in acciaio speciale. È altamente resistente all'usura, idrorepellente, foderata - con bordo in gomma zegrinata alto cm. 4 - la suola, a richiesta, può essere più o meno rigida.
Nr. 34/39 - 40/46



CALZATURIFICIO **La Sportiva** 38038 TESERO (TN) ☎ (0462) 83052

S'è scoperto che le popolazioni dell'altipiano presentano caratteristiche somatiche analoghe a quelle delle popolazioni tibetane e la documentazione degli alpinisti italiani su questi indigeni è copiosa e straordinaria: « Ne faremo una conferenza — dice Jöchler — perché abbiamo materiale di raro interesse per gli studiosi ».

Note tratte dal giornale « Ifälsider Tempo » di Genova (per gentile concessione).

ELICOTTERI ALL'EVEREST

Milano, 31 dicembre 1976

Caro Cassarà,

soltanto ora mi è capitato di leggere sullo Scarpone del 16 ottobre 1976 a pag. 2 un suo incredibile commento critico circa la Spedizione Italiana all'Everest 1973 alla quale io ho partecipato sia come componente il nucleo alpinistico sia come collaboratore sul piano organizzativo locale.

Mi domando come si possa scrivere così ripieni d'acredine e faziosamente di una grande impresa dell'alpinismo italiano, che ha avuto il solo torto di non essere fallita e di non aver avuto nessun morto e nessun ferito.

Come può permettersi di affermare « sul piano tecnico » (lei non era certamente presente) che la nostra durissima Spedizione è stata sorretta « dagli elicotteri » e dallo « spreco »?

Le sue parole sono offensive per tutti i miei compagni che hanno profondamente sofferto e drammaticamente rischiato e per me stesso. E sarebbe ora di smetterla con la storia degli elicotteri sull'Everest! Se per esempio lei stesso fosse stato presente e nella situazione di essere soccorso d'urgenza (dove potesse ancora essere raggiunto da un elicottero) cosa si sarebbe dovuto fare? Lasciarla forse anche morire perché per una falsa accademia gli elicotteri non avrebbero dovuto esserci nella nostra spedizione?

E per « lo spreco » è la stessa cosa.

Lei pensa che sia sprecare il fatto di voler garantire la vita di ciascuno di noi (compresi i nepalesi) anche con il migliore equipaggiamento, i migliori generi alimentari, la migliore assistenza medica? Io oltretutto mi sono occupato particolarmente e direttamente dei materiali e dei rifornimenti e pur scontando le inevitabili perdite che avvengono in situazioni così particolari, posso testimoniare che non vi furono sprechi voluti dall'organizzazione.

Insomma, cerchiamo di essere sinceri e coerenti, caro Cassarà, e non offendiamo chi per un purissimo ideale ci ha quasi rimesso la pelle!

Marco Polo

LO SCARPONE RILEGATO

Inviando L. 5.000 alla Casa Editrice A.G.L., Corso Promessi Sposi 52, 22053 Lecco - riceverete senz'altra spesa l'annata de « Lo Scarpone » rilegata.

Indicare nella richiesta il colore della copertina fra i seguenti: rosso - verde - bleu - azzurro, con dicitura sulla costola in bianco.

« GARWHAL '76 »

La spedizione « Garwhal '76 » composta da Corradino Rabbi, Alberto Re, Ugo Manera, Bruno China, Franco Cena, Ezio La Boria, Francesco Barbero e Antonio Sacco parte finalmente da Caselle la domenica sera del 26 settembre accompagnata dai saluti di un gruppetto di familiari e amici, e da quelli del vice presidente Leo Ussello.

A New Delhi si ha appena il tempo per sdoganare le tredici casse e comperare alcuni strumenti utili al campo base e già si riparte per Lata, ultimo paese della selvaggia e aspra valle del Ganga, da cui in cinque giorni di marcia si perviene al campo base posto a circa 4800 m.

Tale cammino di avvicinamento si rivela più che mai faticoso e pericoloso in molti tratti, è sufficiente infatti inciampare per ritrovarsi nel fondo del vallone, giacché la via assomiglia di più a una misera traccia appena percettibile che a un sentiero. Subito dopo muoviamo all'attacco per raggiungere il nostro obiettivo, il Kalanka di 6980 m.

Prima l'insormontabilità della barriera di placche che conduce al colle e quindi nell'altro vallone, e poi la pericolosità della parete della nostra montagna, che è tagliata in tutta la sua metà da giganteschi seracchi, che, staccandosi, spazzano sia il pendio sia la valle, ci fanno prendere la saggia decisione di rinunciarvi.

Per le cattive informazioni avute si tenta di ripetere la via dei Giapponesi al granitico Changahan; ma pure qui si deve desistere perché nella sua parte più difficile occorre materiale da roccia più specifico. Mentre si prepara la salita a una bella punta di oltre 6000 m sopra il campo base, un portatore d'alta quota ci chiede aiuto per salvare una donna americana bloccata sul Dunagiri, una vetta di 7036 m a pochi chilometri di distanza. I suoi quattro compagni l'avevano lasciata al 3° campo, a 6100 metri, per tentare la vetta, ma erano precipitati e lei, che li aveva visti cadere lungo la parete a pochi metri dalla tenda, da tre giorni soffiava in un fieschetto cercando di richiamare l'attenzione di qualcuno. Siamo saliti tutti e senza troppe difficoltà l'abbiamo riportata a valle.

Ormai il permesso era scaduto e siamo tornati in pianura con il risultato di una esplorazione accurata in una zona in cui esistono ancora infinite possibilità di ascensioni. E l'abbondanza di informazioni in queste regioni è già una buona garanzia per il successo: quando siamo arrivati sul colle e ci siamo trovati di fronte l'impossibile cresta del Kalanka abbiamo scoperto che, se avessimo imboccato un'altra valle, dal versante opposto la montagna è quasi banale. Ma nessuno lo sapeva ».

Nel frattempo Rabbi e Manera che si

trovano ancora al campo 1, all'oscuro dell'accaduto, salgono una splendida punta di 6200 m ancora senza nome e forse mai salita.

Si potrà dire che la spedizione sia fallita, ed è vero solamente nei riguardi della conquista del Kalanka, ma per tutto il rimanente risulta più che positiva. Essendo i primi italiani ad accedere in tale regione, vi abbiamo riportato una straordinaria documentazione fotografica sia per quanto riguarda l'aspetto geografico ed alpinistico sia per gli usi e costumi della popolazione indigena. Pare che la nostra spedizione sia stata la prima a fermarsi per tutta una giornata nel villaggio di Lata ove assistette a danze e canti dei « divali » ai quali unimmo alcuni canti delle nostre valli alpine.

(da « Notiziario C.A.I. Uget »)

Sul Ruwenzori a settant'anni

« Siamo in vetta », così dissi ad Ambrogio Leva — quasi settantenne — che il 4 gennaio di quest'anno raggiunse i 5200 metri del Ruwenzori dallo Zaire.

Dai 1200 metri di Mutzora ai 4350 della Moraine la salita era stata particolarmente lunga e faticosa. La fitta vegetazione, il fango, l'umidità avevano messo a dura prova tutti quanti.

Attendevamo ora il balzo finale ai piedi di quella stupenda montagna che avevamo intravisto di rado tra nebbie e tormenta.

Lasciamo le tende poco prima dell'alba con un vento gelido che aveva ripulito il cielo ed attraversiamo la seraccata del ghiacciaio occidentale della Margherita. Con passaggi interessanti oltrepassiamo la cresta N-O del P. Albert e ci portiamo sul versante N-N-O.

Ripidi pendii ghiacciati ci accostano ai piedi del salto terminale di misto. L'attacciamo e dopo circa tre ore di varie difficoltà siamo fuori. Alle 11 la nostra cordata composta da Clelia Francone ed Ambrogio Leva è in vetta. La nebbia ci circonda ovunque. Osservo il Leva. È sfinite, taciturno ma il suo sguardo è profondamente sereno.

Occorre scendere subito prima che il tempo volga al peggio. Il Ruwenzori è una montagna che non perdona.

Riprendiamo le corde fisse che avevamo collocato in salita.

Continuo a guardare Leva e mi accorgo che ora il ritorno per lui non ha più significato. Non si renderà conto infatti di continuare a faticare — più di prima — lungo i ripidi versanti fino al campo base e poi successivamente — con un ritmo incalzante — di giorni e giorni alle capanne Kiondo, Mahangu, Kalonge.

Per lui il più bel giorno di settantenne, di vecchio socio ventennale del CAI di Milano si è realizzato oggi sul Ruwenzori.

L'abbiamo veramente compreso il suo stato d'animo, anche il caro Sandro febbricitante che ha voluto con lui in questa avventura africana, ed il sottoscritto che con commozione, ha avuto il piacere di essergli accanto come guida ed amico in quell'attimo di « sua » felicità completa.

Gino Gandolfo
(Guida Alpina - Ala di Stura)

RALLYE C.A.I. - C.A.F.

La Sezione Alpi Marittime del Club Alpino Francese organizza la 28ª edizione del Rallye C.A.I.-C.A.F., in programma per i giorni 31 marzo, 1-2-3 aprile p.v. nella Haute Vésudie - Vallée des Merveilles - Alpi Marittime.

Le iscrizioni si chiuderanno il 1° marzo p.v.

Le squadre, di tre elementi ciascuna, possono ricevere maggiori informazioni presso la Sede Centrale del C.A.I., le Scuole di sci-alpinismo, le Sezioni e Sottosezioni interessate oppure direttamente presso: Club Alpino Francese - Sezioni Alpi Marittime - 15, av. Jean Médecin - 0600 NICE (France).

PRIME ASCENSIONI

Due vie nuove nel Gruppo del Cilento

Monte Bulgheria Spigolo Nord

Uscendo dall'abitato di Acquavena, fraz. di Roccagloriosa (SA), puntare verso Bosco (altra piccola frazione), poi per un uliveto salire verso la base dello spigolo facilmente identificabile.

L'attacco è su roccia verticale di colore grigio, con ottimi appigli ed appoggi. Il primo tratto ha difficoltà di terzo per circa 80 metri. I punti di sosta sono ottimi e vi sono buoni punti di assicurazione per una cordata. Dopo questo primo tratto lo spigolo si raddrizza e tutto il restante percorso, per circa 400 metri, è di quarto grado con alcuni passaggi di quinto dove la roccia strapiomba leggermente. Nell'ultimo tratto la verticalità si addolcisce e si esce su un piano inclinato, con cenge erbose, che porta verso i pianori della vetta.

Il tracciato si svolge interamente sul filo dello spigolo che in alcuni tratti si allarga sino ad alcuni metri.

Monte Bulgheria Parete Nord-Est

Partendo da Celle di Bulgheria (SA) si esce dall'abitato verso sud, salendo per circa dieci minuti lungo una mulattiera, poi per prati ci si porta verso il piede della parete che è individuabile dalla vasta grotta che si apre a circa 150 metri di altezza. L'apertura della grotta è circa di 30 metri, mentre all'interno è profonda circa 150 metri e larga 100.

L'attacco della via si trova in verticale sotto la grotta. Si sale per rocce rotte e miste a cenge erbose per circa cento metri con difficoltà di quarto. Poi la parete presenta alcuni massi sporgenti e strapiombi con difficoltà di quinto per altri 50 metri. L'entrata nella grotta è semplice poiché la parete si smorza su un arrotondamento di detriti trattenuti dalle radici di alcune piante.

Pino Tartagni

(C.A.I. Malnate)

Corso Naz.le Istruttori

La Commissione Centrale per lo Sci-Alpinismo organizza il 7° Corso per Istruttori Nazionali di sci-alpinismo, che si terrà dal 14 al 22 maggio p.v. con base al Rifugio Porro (Val Masino).

Le iscrizioni dovranno pervenire, tramite la Sezione di appartenenza del candidato, entro il 28 febbraio p.v.

Gli interessati potranno ricevere ogni maggiore informazione presso le Sezioni, Sottosezioni, le Scuole di sci-alpinismo e la Sede Centrale del C.A.I.

Pizzo Badile Parete N-O Pilastro della Goccia

L'attacco è posto circa venti metri a sinistra del grande diedro che attraversa tutta la parete N-O.

Salire un evidente diedro chiaro con numerose fessure verticali e sostare su una bella cengia (30 m - IV+ e V).

Traversare alcuni metri a sinistra (III), salire dritti superando un piccolo tetto formato da una lama appoggiata poi attraversare a sinistra fino a una esigua cengia posta sotto una grande placca panciuta (25 m - V e VI).

Salire dritti su placche verdastre superando un corto diedrino (30 m, IV+, un passo di VI).

Traversare a sinistra e immettersi in un diedro formato da lame sovrapposte che si risale (30 m, V e A1).

Proseguire lungo una rampa obliqua a destra (40 m, III).

Si giunge così in una zona di lame e rocce più facili sotto un grande strapiombo.

Salire dritti verso lo strapiombo (40 m, III, un passo di V+).

Sempre per rocce rotte e lame obliquare a sinistra sotto lo strapiombo (40 m, III+ e IV).

Salire ancora verso sinistra superando da ultimo uno spacco verticale (35 m, IV+, un passo di A1).

Traversare cinque metri a sinistra (V), risalire per pochi metri un diedro (A1), quindi attraversare ancora a sinistra e risalire una fessura per circa dieci metri (V e V+). Obliquare leggermente a destra verso un masso appoggiato e appena possibile salire dritti su rocce mal chiodabili (A1 e VI, 35 m).

Si è ora su una grande cengia sopra lo strapiombo al di sotto del grande diedro strapiombante e obliquo che sembra precludere la salita e che caratterizza la parte finale del pilastro. Dalla cengia obliquare a sinistra fino a un chiodo con fettuccia che permette con un leggero pendolo di sostare sotto un tetto (30 m, V e V+).

Traversare sotto il tetto per cinque metri (A1 e V), superarlo (V), alcuni metri in artificiale poi proseguire in libera in un diedro (20 m, V+ e VI, 30 m).

Risalire un diedro bianco (A1 e V+) poi obliquare a sinistra fino a un diedro obliquo formato da lame e risalirlo alcuni metri fino a sostare ad uno spuntoncino bianco molto acuminato (V, 40 m).

Dalla sosta proseguire per circa dieci metri nel diedro poi appena possibile uscirne a destra per sostare su una bella cengia sotto un secondo diedro obliquo (V+, 15 m).

Salire per placche sotto al diedro poi dopo circa quindici metri (V) sormontare il diedro verso sinistra (un passo di A1) e proseguire altri quindici metri per placche (V). Seguire per alcuni metri un canaletto poi salendo sempre dritti raggiungere uno spigolo che si risale interamente fino al grande tetto posto sotto lo spigolo nord (40 m, III+).

Traversare sotto il tetto e raggiungere la via dello spigolo (30 m, III+).

Dislivello: m 400.

Sviluppo: m 500.

Chiodi usati: 62 comprese le soste (molto utili i knife-blades); rimasti 10 circa.

Dall'attacco ore 20 fino alla sommità del pilastro.

La via è stata dedicata a Chiara Giuriani morta sullo Spigolo del Velo.

Francesco Boffini (C.A.I. Sondrio), Guido Merizzi (C.A.I. Sondrio), Jacopo Merizzi (C.A.I. Sondrio), Giuseppe Miotti (C.A.I. Sondrio) e Giovanni Pirana (C.A.I. Sondrio).

1-2 luglio 1976 e 6 agosto 1976; salita effettuata in due riprese per il maltempo.

IN LIBRERIA

Per recensioni nella nostra rubrica gli Autori e gli Editori sono pregati di inviare due copie del libro alla redazione.

Fulvio Campiotti - Roberto Fanetti: SCI Ed. Longanesi, 1976. Form. 16x23, pagine 177, oltre 200 fotografie nel testo L. 2.500.

L'inesauribile Fulvio Campiotti, noto giornalista e scrittore dal 1926, con la collaborazione del maestro di sci Roberto Fanetti, che ha interpretato le perfette sequenze fotografiche, ci ha dato un ottimo manuale della tecnica sciistica più moderna che continua degnamente la precedente opera « Il vero sciatore » edito nel 1960.

Il volume sarà certamente di grande utilità per chi vuol perfezionare la propria tecnica anche se, come dice lo stesso autore, non è possibile imparare correttamente a sciare senza la scuola di un buon maestro.

Pensiamo che al libro non mancherà una larga diffusione per la serietà dell'impostazione e la cura della parte tecnica e fotografica.

Doug Scott: LE GRANDI PARETI.

1976. Il Castello. Collane tecniche. Pagine 260, form. 20x21. L. 9.000. Traduzione P. Bonetti. Numerose foto e disegni.

Attraverso una vasta panoramica delle più belle e importanti ascensioni in roccia sulle montagne del mondo Doug Scott ha scritto la miglior storia dell'alpinismo della letteratura.

Non si tratta di un arido trattato, ma di un'opera viva, affascinante e appassionante.

Ricchissimo di disegni, fotografie e cartine, il volume si divide in numerosi capitoli che prendono in esame tutte le zone del mondo alpinisticamente più interessanti per le ascensioni in roccia.

Un capitolo che tratta di attrezzature e tecnica e un altro con preziosi cenni biografici e tecnici sulle zone citate nel testo completano l'opera.

Accurata la stampa e ottima la traduzione. Qualche errore, inevitabile data la mole e la particolare ricchezza di nomi e dati contenuti nel testo.

Il libro, indispensabile per ogni buon alpinista degno del nome, interesserà profondamente tutti coloro che s'interessano di montagna.

LUIGI BINAGHI

alpinista - pittore



Luigi « Gin » Binaghi.

L'antivigilia di Natale Luigi Binaghi, il popolare « Gin » ci ha lasciato. Aveva 86 anni.

L'impatto con la montagna l'aveva avuto assai presto, quando da ragazzo passava le vacanze a Dervio (alla base del Legnone) in casa di parenti e, animato da quello spirito d'avventura che lo accompagnerà per tutta la vita, arrivò un giorno con altri ragazzi del paese in vetta al Legnone, non per i soliti sentieri, ma per pendii e canali in parte mai saliti. Questa « direttissima » segna l'inizio delle sue altre trecento « prime ».

Dopo la parentesi della Grande Guerra che lo vede combattente, alterna alla professione di pittore la passione per la montagna. Inizia la sua attività alpinistica con le prime salite in Grigna (Fungo, Torre, Lancia, Campaniletto) e ripete con il lecchese Castelli il Sigaro, impresa allora considerata da funamboli.

Negli anni venti, oltre ad essere il miglior alpinista comasco, Gin è un vulcano d'iniziativa: lo si annovera tra i fondatori del G.E.C. e dello Sci-Como, trasmette la passione per la montagna alla moglie Irene portandola su e giù per le guglie della Grignetta e facendole compiere parecchie « prime » femminili, trova il tempo di dedicarsi anche alle gare di fondo vincendone parecchie.

Con Aldo Bonacossa e pochi altri inventa il vero sci-alpinismo.

I « due B » formano una cordata che diventerà famosa compiendo il giro delle Alpi, impresa che resterà unica fino agli anni cinquanta.

Con Bonacina compie le sue più belle salite: la Nord della Grande Casse, del Gran Sasso, dell'Erbetet, la Sud del Lauterbrunner, della Cima di Castello e cento altre.

Agli inizi degli anni trenta viene accolto nel Club Alpino Accademico (è il primo comasco a farne parte) e ciò gli consente di partecipare, nel '34, ad una spedizione organizzata da questo Club alle Ande Argentino-Cilene. In quest'occasione compie con Gervasutti la prima salita del Cerro Campione d'Italia e di altre impegnative cime.

L'attività di Binaghi non è solo individuale; al contrario è all'avanguardia nell'organizzare scuole di roccia e ghiaccio esortando i giovani ad uscire dalle solite Grigne per compiere nuove ascensioni,

specialmente in Val Masino, e nella Mesolcina dove si trova il rifugio a lui più caro: la Capanna Como. Proprio qui compie e fa compiere moltissime vie nuove (anche chi scrive, Bernasconi, i fratelli Bignami e Masciadri sono tra i « beneficiati »).

La sua casa diventa una miniera d'informazioni. Prima di compiere una salita in una zona sconosciuta, interpellare il « Gin » diventa una necessità. Chi non ha mai salito le vecchie scale della sua abitazione in piazza del Duomo?

Binaghi incrementa anche le gite sociali portando i soci del CAI, fino a quel momento abituati ai monti del Comasco e della Valtellina fin sulle vette del Bianco, del Gran Paradiso, del Rosa e delle Dolomiti. Durante queste gite, se qualcosa non va, dal suo magico sacco esce di tutto: dalla prevedibile punta da sci di ricambio all'imprevedibile « ribattino » di rame per rabberciare la caldaia dell'alpigiano.

Un episodio del '32: durante la prima salita italiana dello Spigolo Nord del Badile, insieme a Bramani e Bozzoli, una grandinata li costringe ad un imprevisto bivacco. Nella notte torna il sereno, fa un freddo cane eppure sono torturati dalla sete. Gin tira fuori dal suo sacco una candela che accende sotto la borraccia piena di ghiaccioli riuscendo così a placare l'arsura.

Dopo il secondo conflitto si dedica ai rifugi rimasti danneggiati, ma mancano i

soldi. Propone l'affitto della Capanna Como alla Guardia di Finanza riuscendo in tal modo a farla riparare e compie subito la sua terza « prima » al Cavregasco: la Cresta Nord. Dirige anche la messa in opera del nuovo bivacco Molteni-Valsecchi in Val del Ferro, altro luogo ricco di sue ascensioni.

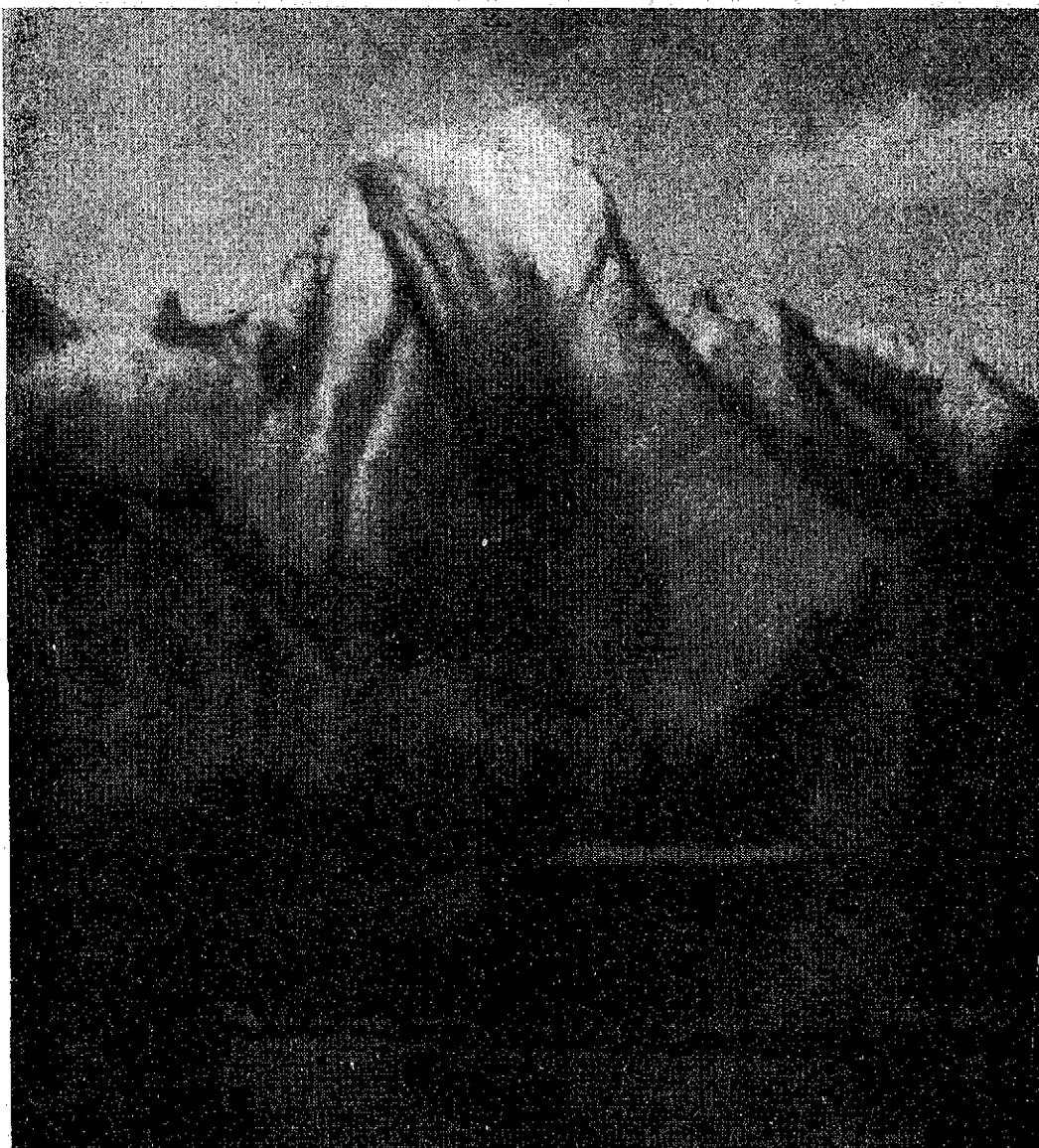
Nel '54, dopo esserne stato consigliere da sempre, assume la presidenza della sezione di Como che terrà per 7 anni. È questo il periodo dell'esplosione dell'alpinismo comasco del dopoguerra. Oltre a spronare l'attività Individuale dei giovani, Binaghi organizza campeggi al Gran Sasso, nei Pirenei Francesi e Spagnoli, in Corsica, ecc. dove i partecipanti arricchiscono il carnet del CAI Como di nuove vie.

A 68 anni, quando la maggior parte degli alpinisti è solita tirare i remi in barca, si preoccupa di procurare i mezzi, organizzare e dirigere la « Spedizione comasca alle Ande peruviane ». Qui, insieme all'inseparabile moglie, sale una cima di oltre 5000 metri. Al ritorno il Comune di Como organizza per lui una mostra di pittura al Broletto che ottiene un notevole successo di pubblico e di critica. Qualche tempo dopo viene insignito dell'Ordine del Cardo.

Negli anni sessanta l'artrosi progressiva gli impedisce di arrampicare. È l'inizio della fine. Cerca di rimediare intensificando la sua attività di artista. Passa gli ultimi anni in carrozzella ricevendo le visite degli amici. Con Gin Binaghi scompare un Uomo che per oltre mezzo secolo ha lavorato per il Club Alpino. Non dimentichiamolo!

Vittorio Meroni

(C.A.A.I. - Sezione di Como)



Il Badile (olio di Luigi Binaghi).

Segnali di pericolo adottati dalla Commissione Internazionale per il Soccorso Alpino

I segnali di pericolo illustrati qui di fianco significano richiesta di soccorso da parte di un alpinista. Questi segnali, adottati dalla Commissione Internazionale per il Soccorso Alpino, sono raccomandati dall'U.I.A.A. con le seguenti avvertenze:

a) il razzo segnalatore e il quadrato di stoffa devono far parte dell'equipaggiamento che trova posto nel sacco di ogni alpinista;

b) il razzo è il segnale più tipico, è visibile di notte, ma funziona una sola volta e per la durata di pochi secondi;

c) il quadrato di stoffa e i segnali a braccia non si vedono di notte;

d) il codice di richiesta di aiuto usato finora, sei richiami sonori o luminosi ogni minuto, può generare confusioni con grida o luci causati da spostamenti di altri alpinisti (per esempio la lampada frontale di alpinisti impegnati in un bivacco). Questo codice non è più consigliabile, ma è sempre riconosciuto dalle squadre di soccorso;

e) per evitare errori di interpretazione e tenendo conto della probabile menomata capacità dell'infortunato è sconsigliabile usare codici a carattere di conversazione.

IL DECALOGO PER L'ALPINISTA

Ecco le 10 indicazioni che dovrebbero servire di norma per l'alpinista medio che deve affrontare l'alta montagna:

1) effettuare un « check up » fisico per assicurarsi della perfetta integrità degli apparati cardiocircolatori e respiratori;

2) conoscere la propria personalità con l'eventuale ausilio di uno psicologo;

3) disporre di un periodo sufficiente per conseguire un congruo allenamento atletico e per acclimatare l'organismo alle medie e alte quote: in pratica, a partire dai tremila metri, è necessario trascorrere 5-7 giorni attivi prima di ogni ulteriore elevazione di mille metri;

4) procedere alla scalata con grande cautela, senza sforzi eccessivi che predispongano all'insorgenza di fenomeni di mal di montagna, in particolare di edemi talora letali;

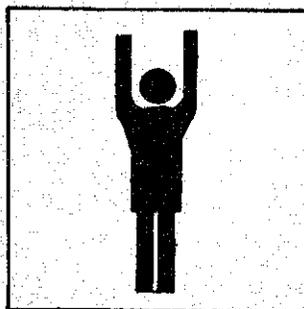
5) disporre di una alimentazione sufficiente per qualità e quantità (quattromila calorie al giorno) basata in prevalenza su carboidrati e possibilmente su carne;

6) non fumare e bere poco alcool (2-3 bicchieri di vino nella giornata, ai pasti);

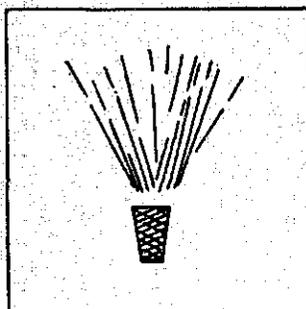
7) ingerire liquidi (the) in abbondanza per contrastare la disidratazione cui si è sottoposti per l'aumento della ventilazione polmonare e la secchezza dell'aria;

8) integrare l'apporto vitaminico-salino, carente per il necessario

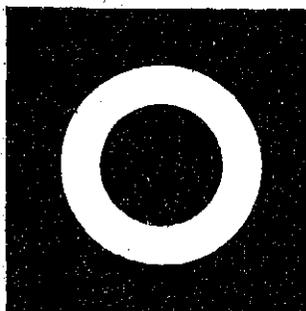
QUESTI SEGNALI SIGNIFICANO: SÌ, HO BISOGNO DI AIUTO



Persona in piedi ferma con le braccia alzate.

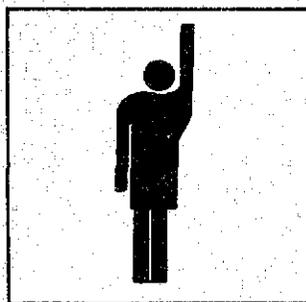


Razzo rosso.



Quadrato di stoffa rossa di 1 metro di lato con al centro un cerchio bianco di 60 centimetri di diametro interno e banda bianca di cm. 15.

Per evitare inutili interventi si usa questo segnale di sicurezza, che significa:
NON ABBIAMO BISOGNO DI NIENTE.



Persona in piedi immobile con un solo braccio alzato.

(da *Bollettino U.I.A.A.*)

uso di alimenti conservati e di acqua di ghiacciaio priva di minerali;

9) disporre di ipnotici per prevenire l'insonnia che è frequentissima; di enzimi digestivi; di colliri; di una scorta di antibiotici e materiale di medicazione. Per le alte vette portare assolutamente anche l'ossigeno. Ricordare sempre che il soggetto ad alta quota risponde

ai comuni trattamenti farmacologici in modo del tutto insufficiente a causa della riduzione della pressione dell'ossigeno;

10) non trattarsi a quote superiori ai seimila metri, per oltre due settimane consecutive, per evitare un deterioramento dell'organismo, difficilmente rimediabile in tempi brevi.

(da « *Notiziario C.A.I.* » - Sez. di Bologna)

La scalata su roccia e lo sci-alpinismo diventeranno discipline olimpiche?

Un nuovo motivo di conflitto è sorto tra il blocco comunista e l'occidente: riguarda — chi l'avrebbe immaginato... — l'alpinismo.

E' quanto ci ha svelato un autorevole quotidiano inglese, il Manchester Guardian, in data 29 ottobre u.s. L'autore dell'articolo, Gillian Linscott, vi parla dell'assemblea generale dell'U.I.A.A., che si era svolta alcune settimane prima a Barcellona.

In base ad informazioni che pretende d'aver avuto da Denis Grey, delegato all'assemblea stessa del British Mountaineering Council, afferma testualmente che « il tentativo dei russi di far accettare la scalata su roccia quale disciplina olimpica si è urtato alla ferma opposizione del BMC; secondo Gray si tratta infatti di un grave attacco all'etica alpinistica, tale da provocare una scissione tra le Associazioni facenti parte dell'U.I.A.A., da un lato il blocco orientale coi Russi, dall'altro l'Inghilterra e l'America ».

Vi si aggiunge che « i paesi alpini condividono in generale la riprovazione degli anglosassoni », ma che purtroppo l'Italia ha rotto l'unità del blocco occidentale, puntando sulla possibilità di far accettare a sua volta lo sci-alpinismo come nuova disciplina dei Giochi olimpici invernali ».

Un articolo che mi ha lasciato letteralmente a bocca aperta.

Avendo assistito di persona alle riunioni di Barcellona, devo infatti confessare che del conflitto, di cui ci parla così gravemente The Guardian, non mi ero manco accorto! Lo stesso dicasi dei mercanteggiamenti macchiavellici di cui pure vi si parla: « il blocco comunista che appoggia l'Italia circa lo sci-alpinismo in cambio del suo accordo per l'arrampicata quale disciplina olimpica... ».

Da vecchio e navigato giornalista (48 anni di professione) capisco perfettamente che un collega ceda al desiderio di **sensazionalizzare** un suo pezzo: però non al punto di alterare la verità!

Perché se è vero che il tema **alpinismo e competizione** è stato evocato ancora una volta in una riunione dell'U.I.A.A. (ma, per essere precisi, non di fronte all'assemblea, bensì al Comitato esecutivo, riunitosi anch'esso a Barcellona, con la decisione da parte sua di creare un gruppo di lavoro per approfondirne lo studio) la versione data da The Guardian non corrisponde minimamente ai fatti.

E' del tutto falso che l'URSS e l'Italia mirino a completare il programma dei Giochi Olimpici con le due discipline in parola, in ogni caso non è mai stata fatta menzione di proposte in tal senso in alcun documento trasmesso all'U.I.A.A.

Si sa che la Federazione Sovietica della montagna si è limitata a comunicare al Segretariato ginevrino dell'U.I.A.A. programmi e regolamenti dei Campionati nazionali di scalata organizzati annualmente in Crimea, invitandovi a più riprese come spettatori degli alpinisti occidentali; vi presenzio, se ben ricordo, l'amico Nino Oppio. Ed è da ricordare che manifestazioni analoghe si svolgono in Polonia, Cecoslovacchia e Bulgaria. In quanto all'Italia è risaputo che numerose gare di sci-alpinismo — a Barcellona il nostro delegato ing. Zobebe ne ha citato una cinquantina! — sono organizzate dalle Sezioni del C.A.I. e della FISI, nella scia del Trofeo Mezzalama, la più famosa e la decana per eccellenza di questo tipo di gare, disputata per la prima volta nel 1933.

E' ovviamente lecito essere di parere contrario circa la competizione e condannare l'impiego in alpinismo del cronometro, dato che in questo tipo di gare, su roccia o su neve, è sempre il tempo che conta. Ma è altrettanto evidente che l'U.I.A.A., lungi dal trincerarsi dietro un atteggiamento negativo, è tenuta ad interessarsi di attività che figurano ufficialmente nel programma di un numero importante dei suoi membri. E' ciò che è stato riconosciuto a Barcellona persino dal rappresentante del C.A.S. l'ex presidente centrale dr. Otto Meyer, che pur riaffermando l'opposizione di principio dell'alpinismo svizzero alla competizione, ha lealmente riconosciuto che « non è possibile rimanere sordi di fronte alle aspirazioni di numerosi giovani alpinisti e ignorare la realtà, non fosse altro per tentare di mantenere lo sviluppo dell'attività agonistica in limiti ragionevoli... ».

Si può ricordare a proposito di queste sensate considerazioni (riprodotte nel numero di novembre del bollettino del CAS « Les Alpes ») che esse s'ispirano significativamente al monito che era stato rivolto all'inizio della discussione di Barcellona, da un grande competente nel triplice campo dell'alpinismo, dello sci e della competizione, Peter Baumgartner, anch'egli uno svizzero: « Stiamo attenti a non chiudere la porta all'avvenire! ».

E siccome Mister Denis Grey aveva tenuto a far appello all'etica dell'alpinismo, ci sia consentito a nostra volta di richiamarci al fatto che esiste anche un'etica dell'U.I.A.A., fondata anzitutto sul fair play nei rapporti tra le Associazioni nazionali, che ne fanno parte, e sulla fraternità tra gli alpinisti di paesi diversi; in altre parole sullo spirito della **cordata internazionale**, che per noi conta di più di ogni altra pretesa concezione filosofica dell'alpinismo.

Per concludere: si tratta di un cattivo romanzo in cui non vi è traccia alcuna del tradizionale fair play britannico.

Guido Tonella

COMUNICATO del Soccorso Nazionale Alpino Bergamo - VI Delegazione

Data l'eccezionale nevicata dei giorni scorsi, che causa grave pericolo sulle zone montane, la direzione del **Soccorso Alpino VI Delegazione**, sconsiglia chiunque dall'intraprendere, fino a quando la massa nevosa non si sia scaricata, ascensioni, escursioni o gite sci-alpinistiche.

Fa altresì presente che nessuna squadra ufficiale del **Corpo Nazionale per il Soccorso Alpino** è dislocata in nessun altro centro al di fuori di **Bergamo - Clusone - Schilpario - Oltre il Colle - Piazza Brembana - Valbondione**, e che le squadre sempre intervengono prontamente a prestare la loro opera disinteressata solo se ufficialmente chiamate.

Il soccorso può essere richiesto solo attraverso il 113.

La Direzione del
Soccorso Naz. Alpino
VI Delegazione

Rifugio Mario Bezzi Valgrisanche (Aosta)

Il nuovo gestore è l'Istruttore Nazionale di Alpinismo e Sci Alpinismo Piero Giglio - Porossan-Chiou, 209 - 11100 Aosta - Telefono 45.745.

I periodi di apertura sono:

— per la stagione sci-alpinistica dal 1° aprile (il rifugio non era mai stato aperto in primavera), i giorni prefestivi e festivi e a richiesta (per comitive) in settimana, con servizio di alberghetto;

— per la stagione estiva dal 1° luglio al 30 settembre apertura continuata.

ECOLOGIA è una gran bella parola

Se ne parla tanto. Le piogge non ancora finite riportano l'argomento in primo piano. Un amante della natura rinnova la proposta. E finalmente domenica 21 novembre dopo telefonate, incontri, colloqui, l'iniziativa prende corpo.

Il Sindaco di Moggio, reso edotto il Consiglio, mette a disposizione un terreno comunale fuori paese, superato l'acquedotto oltre i pali della vecchia funivia per Artavaggio mai realizzata.

Arriva la campagnola di Esposito: scarica picconi, vanghe e piccoli abeti messi a disposizione dalla Forestale. Arriva anche il maresciallo Alessio.

E si ritorna a scuola. Si fa circolo, comincia la lezione. Si apprendono distanze ottimali da albero ad albero, viene indicata la zolla idonea, si inizia a scavare ma con arte. Bisogna tagliare lo strato vegetale, rivoltarlo verso il basso senza romperlo, fare la « foppetta » tanto cara agli abruzzesi, porre a dimora l'abete, comprimere con la mano, poi con il tacco e mettere verso valle un sasso per garantire l'umidità alle radici sotto l'esposizione del sole estivo.

Arrivano i rinforzi dell'ultima ora: fluenti barbe bionde-rossicce, visi non rasati, occhi che poco hanno dormito.

Si finisce in fretta: 160 abeti sono piantati!

Manca il filo spinato a salvaguardia dei ruminanti al pascolo. Sarà messo.

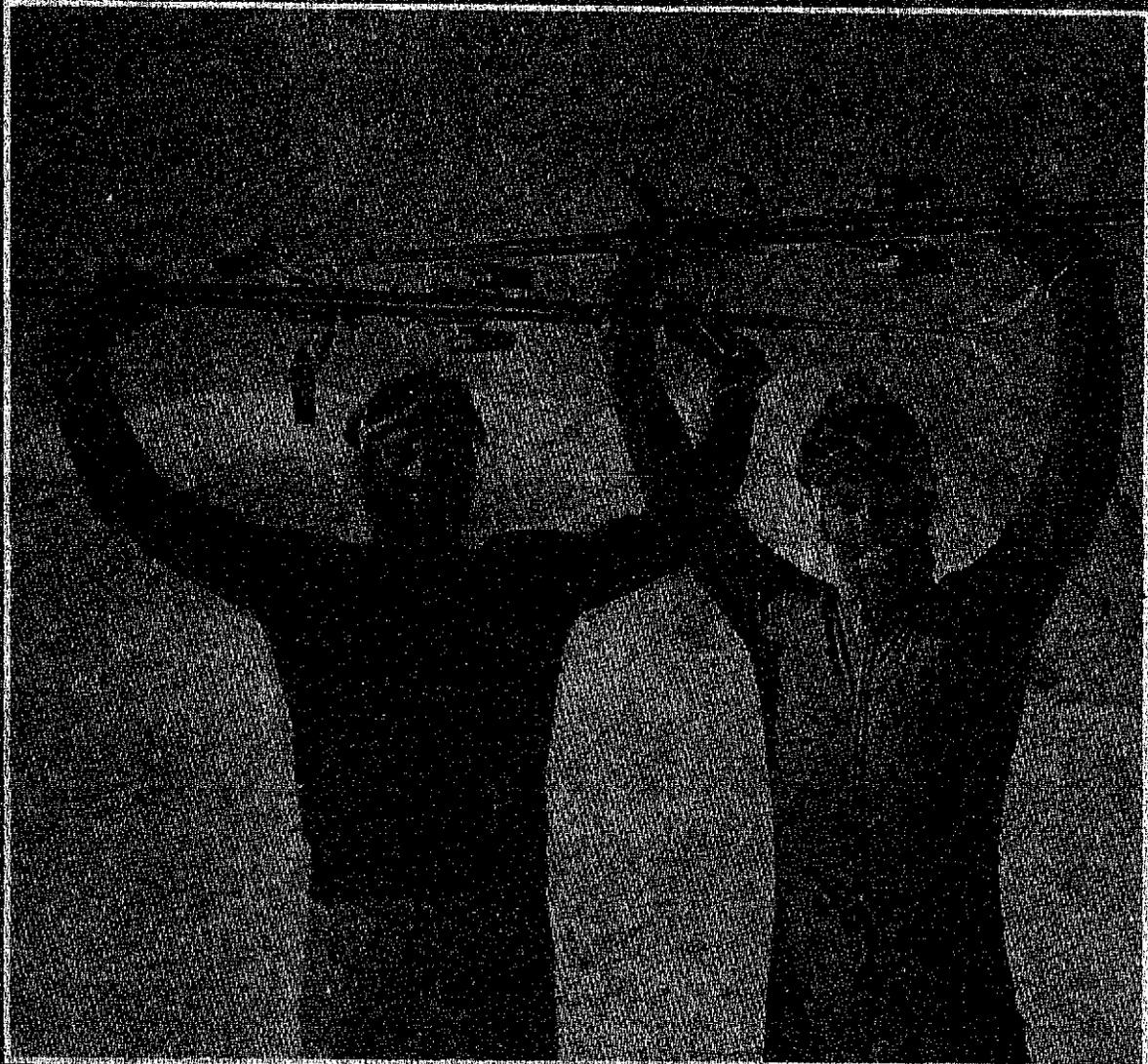
Ora si attende la neve che tutto copre e preserva dal gelo. Ad agosto si farà la conta delle piante vegete: vedremo i risultati.

Altri 500 abeti sono già riservati dalla Forestale. Forse la stagione è un po' avanzata: meglio attendere.

Così alla chetichella è iniziato il Campo Scuola Rimboschimento. Ad aprile-maggio secondo le condizioni di innevamento, 1000 tra abeti e larici sono prenotati e verranno messi a dimora all'Alpe di Moncedeno dove, una tromba d'aria ha fatto tabula rasa. A primavera, mentre l'ultima neve si scioglie, le scolaresche monzesi potranno continuare l'opera. Il Club Alpino Italiano - Sezione di Monza - è a disposizione per concordare i programmi.

Ecologia è una gran bella parola di moda, ma i fatti concreti sono molto migliori: hanno un sapore particolare. E su-dore!

Pino Galimberti



nuovo N. 79

Ricordo poetico di Corrado Gex

dell'amico Pietro Bassi

Ecco, ora non piango più; la lunga attesa è finita.
Un vento nuovo è venuto a stormir le fronde sulle cime degli alberi,
ed ora — guardate — porta in alto quei bianchi vapori,
contro il fianco scosceso della montagna.
È asciugata l'ultima lacrima, che sostava sul ciglio rappresa:
ho liberato la mente del tutto.
Alzo la fronte, e fisso lo sguardo lontano,
sull'alto orizzonte che mi sovrasta da sempre,
e che sempre ho guardato come ai confini del finito,
come all'ermo colle della mia giovinezza.
Oh, se voi lo vedeste!
È una sella di neve d'argento, alta, molto alta
in un cielo che oggi è azzurro di cobalto.
Al mattino è piena di luce soave,
e nei meriggi d'estate,
il lucente del ghiaccio ti abbaglia.
Ma a sera, non dire, un velo di tormenta,
che gioca là in alto coi raggi del sole che cala,
trasforma la sella in un vulcano di porpora d'oro,
che incanta del tutto.
Ecco, ora non piango più;
e ritto in piedi mi ergo di slancio, con le braccia aperte nel volo,
ed eccomi nel cielo, nell'aria, nell'ascendenza di valle,
su, sempre più in alto.
Oltre la sella d'argento,
là dove il cielo attende da sempre,
c'è una grande spianata di neve compatta,
appena increspata dal vento australe.
È un ampio salone di luce in cui vivi e sogni ad un tempo.
Ma anche voi, ora, vi prego non piangete di me.
L'Amore è bruciato tutto
l'Amore ha bruciato tutto.
E non cercate, no, nelle ceneri invano,
tanto sempre solo polvere è,
e tutta la grande « saggezza », cultura, potenza dell'uomo,
saranno spazzate dal Vento di Dio, civiltà dopo civiltà.
Solo l'Amore ricrea!
Ed io eterna fenice, ho ripreso a volare,
al di là di tutte le leggi, prima di tutte le leggi;
poiché il Pioniere è avanti.
Ed io questo vi dico, perché sono il Gex della Legge!
Non piangete, vi dico, ed alzatevi in piedi,
e venite con me a volare in alto sui monti,
in nome della mia Legge
della Legge che ho dato per Voi,
per Voi e per tutti per sempre.
Venite a volare con me;
sull'alto nevaio lucente è come atterrare nel Cielo;
è ancor più, che atterrare sulla Luna:
perché è il lucente ghiacciaio della vostra giovinezza alpina
perché è il prato verde della vostra infanzia pulita:
tutto così vicino, così semplice e grande da dar la vertigine.
Ma è così; perché volare nella mia Legge, è volare nella Libertà.
Oh sì, gli scienziati del volo hanno stentato a capirlo:
ma ho trovato un posto nella purità del loro cuore di piloti,
e mi hanno aiutato, alla fine, a darvi la mia Legge;
e loro sanno che io ce l'ho messa tutta,
così come potevo,
da figlio dei Monti dall'anima ascensionale.
Venite dunque a volare con me!
Sui monti silenziosi c'è tanta Luce,
che ogni male sparisce,
com'è sparita ogni ombra di dubbio sulla mia Eternità:
poiché prima ero vivo, ma ora Eterno io sono;
ed io per sempre, così, sarò ricordato.
La vita dell'uomo è un arco nel cielo,
ed il libero volo ne traccia la rotta.
Venite dunque,
venite a volare sui monti con me!
Venite!

Courmayeur, Pasqua '73

Dal cimitero di Arvier in Valle d'Aosta, dove riposa la Salma di Corrado Gex: di fronte alla lapide che lo ricorda, si vede la soglia del ghiacciaio del Ruitor, palestra dei nostri primi atterraggi.



ATTIVITÀ DEL C.A.I.

SEZIONE DI MILANO e sue Sottosezioni

ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI

28 febbraio 1977, ore 21

Nel Salone della Sede Sociale, Via Silvio Pellico 6, per la discussione del seguente ordine del giorno:

1) Nomina del Presidente dell'Assemblea.

2) Relazione del Presidente del Consiglio Direttivo sulla attività sociale 1976.

3) Relazione dei revisori dei conti sulla gestione 1976.

4) Bilancio consuntivo 1976 e preventivo 1977.

5) Determinazione della data delle elezioni alle cariche sociali.

6) Nomina degli scrutatori alle elezioni delle cariche sociali.

8) Determinazione della quota sociale per il 1978.

Il bilancio è depositato presso la segreteria a disposizione dei soci a termine di regolamento.

N.B. - A norma dell'art. 17 del Regolamento Sezionale si rammenta che le liste dei candidati alle cariche sociali dovranno essere depositate 10 giorni prima delle elezioni e sottoscritte da non meno di 30 soci ordinari o vitalizi maggiorenni.

SCUOLA NAZIONALE DI SCI-ALPINISMO

Anche quest'anno, come è ormai simpatica tradizione al C.A.I. Milano, la Scuola Nazionale di Sci Alpinismo « Mario Righini » indice il corso base di sci-alpinismo, aperto a tutti i soci del C.A.I. che già conoscono o si accostano per la prima volta alla montagna, in questo suo aspetto inconsueto ed affascinante.

Il corso si svilupperà in otto uscite, di uno o più giorni, durante le quali verranno messi in pratica tutti gli insegnamenti, che gli istruttori impartiranno alle lezioni teoriche tenute in sede.

Le iscrizioni sono già aperte e le quote per i soci C.A.I. Milano sono di L. 14.000, per gli allievi di età sino a 21 anni, e di L. 17.000 per gli allievi di età superiore (per i soci C.A.I. di altre sezioni L. 3.000 in più).

Tutte le informazioni ed i dettagli sono disponibili presso la segreteria della Scuola ogni martedì e venerdì dalle ore 21 alle 22.30, alla sede del C.A.I. Milano, in via Silvio Pellico 6.

PROGRAMMA GITE SOCIALI 1977

13 marzo: Reixa (Appennino Ligure); 27 marzo: Monte Cle-mo (Prealpi Bergamasche); 2-3 aprile: Maggiorasca (Appennino Emiliano); 17 aprile: Camoghè (Alpi Ticinesi); 30 aprile - 1° maggio: Pizzocolo (Prealpi Bresciane); 8 maggio: Alben (Prealpi Bergamasche); 14-15 maggio: Monte Civrari (Valli di Lanzo); 22 maggio: Mombarone (Prealpi Biellesi); 28-29 maggio: Monte Zeda (Alpi Lepontine); 5 giugno: Becca Tre-care (Val d'Ays); 11-12 giugno: Pizzo Coca (Alpi Orobiche); 18-19 giugno: Pelvo d'Elve (Val Varaita); 25-26 giugno: Zumstein (Monte Rosa); 2-3 luglio: Traversata dei Camosci (Macugnaga); 9-10 luglio: Marmolada - Via Ferrara; 16-17 luglio: Uja di Ciamarella (Alpi Graie); 3-4 settembre: Strada degli Alpini (Dolomiti Orientali); 10-11 settembre: Sentiero Roma (Gruppo del Masino); 17-18 settembre: Sentiero Dibona (Gruppo del Cristallo); 24-25 settembre: Pizzo Scalino (Gruppo del Bernina); 1-2 ottobre: Cima Puez (Gruppo delle Odle); 8-9 ottobre: Val Viola - Val Grosina (Bormio); 15-16 ottobre: Cima Carega (Piccole Dolomiti); 22-23 ottobre: Pania della Croce (Alpi Apuane); 29-30 ottobre: Monte Bego (Alpi Marittime); 6 novembre: Monte Res (Valsesia); 12-13 novembre: Pasubio - Via delle Gallerie; 20 novembre: Antola (Appennino Ligure).

GITA SOCIALE MONTE REIXA m 1183 Domenica 13 marzo 1977

Il displuvio appenninico si accosta maggiormente al mare nella zona del Monte Reixa, la cui vetta ne è distante soltanto 5 km. circa.

Caratterizza la montagna il lungo dorso di rocce serpentine, che si apre in direzione sud in un ventaglio di costoloni degradanti in mare tra Voltri ed Arenzano. Verso Nord è coperto di macchie di faggi, mentre il versante sud è quanto mai brullo e sassoso.

L'estremità di N-E della cima, di q. 1178, è sormontata da un pilone sacro.

La vetta è un punto molto panoramico.

Partenza da Milano: Piazza Castello (lato ex fontana) per GE-Voltri ore 6.30; inizio gita da Voltri ore 9; arrivo in vetta e colazione al sacco ore 13;

inizio discesa per Arenzano ore 14; partenza per Milano ore 18; arrivo a Milano ore 20.30 circa.

Equipaggiamento da media montagna: scarponi, giacca a vento, ecc.

Quote: Soci CAI Sezione di Milano L. 4.000; Soci CAI altre Sezioni L. 4.500; non soci Lire 5.000; Soci Alpes L. 3.000.

Direttori: Danner-Zoja.

**Teatro di Via Mercato 3
(ex ingr. Via delle Erbe 2)**

**GIOVEDÌ 3 MARZO 1977
Ore 21.15**

**La Sezione di Milano del
C.A.I. in collaborazione
con la sottosezione Cas-
sa di Risparmio**

presenta:

**« TRA ZERO
E OTTOMILA »**

**25 anni di alpinismo dalla
Nord del Gran Zebrù alla
Grande Cresta del Lhotse
in un avvincente racconto
di**

**KURT DIEMBERGER
illustrato da diapositive e
films 16 mm.**

INGRESSO LIBERO

GRUPPO FONDISTI

Programma uscite domenicali:

27 febbraio: Marcia sociale di regolarità a Cogne.

6 marzo: Chantornè (Val Tournanche).

Programmi dettagliati in Sede.

Per il mese di marzo sono previste escursioni libere per esperti, a trait-d'union tra l'at-

tività di sci di fondo e quella di sci-alpinismo, come da programma disponibile in Sede.

SCUOLA PARRAVICINI C.A.I. MILANO

Apri le iscrizioni al 41° Corso Roccia il 22 febbraio 1977; iscrizione presso il C.A.I. Milano, Via Silvio Pellico 6

QUOTE SOCIALI

In segreteria si accettano i pagamenti delle quote sociali per l'anno 1977 così fissate per ogni categoria:

| | |
|---|------------|
| Ordinari Sezione | L. 11.000 |
| Aggregati Sezione | L. 5.500 |
| Ordinari Sottosez. | L. 10.000 |
| Aggregati Sottosez. | L. 5.000 |
| Aggregati Alpes | L. 4.000 |
| Tassa iscriz. nuovi soci Ordinari e Aggregati Sez. | L. 1.000 |
| Tassa iscriz. nuovi soci Ordinari e Aggregati Sottosez. | L. 600 |
| Nuovi soci vitalizi | L. 100.000 |
| Contributo volontario vitalizi | L. 8.000 |

Le quote comprendono: l'Assicurazione obbligatoria per tutti i Soci; 6 numeri della « Rivista Mensile » e 22 numeri de « Lo Scarpone » per i Soci ordinari. Le quote possono essere versate anche sul c.c.p. 3/18866 intestato al Club Alpino Italiano, Sezione di Milano, via Pellico 6, 20121 Milano.

SCI C.A.I. MILANO GITE INVERNALI 1977

20 febbraio 1977: S. Sicario.

27 febbraio 1977: Courmayeur.

6 marzo 1977: Sils Maria.

20 marzo 1977: Cervinia - Zermatt.

Programmi dettagliati in sede (Via S. Pellico, 6 - Telefono 308.421).

SPORT CLUB DI CARLO ZONTA
VIA PIO X 68
TERMINE DI CASSOLA (VI)
(Parallela Statale Asolo)
T. 0424 / 31868

NEGOZIO SPECIALIZZATO
IN
ALPINISMO
SCI ALPINISMO
SCI DA FONDO E
DISCESA

SEZIONE S.E.M.

Società Escursionisti Milanese
Via Ugo Foscolo, 3 - Telefono 899.191

ASSEMBLEA ANNUALE

Giovedì 24 febbraio alle ore 21 presso la Sala Schuster in P.zza San Fedele avrà luogo l'assemblea annuale dei soci. Ordine del giorno e bilancio 1976 sono esposti in sede. Si raccomanda di partecipare.

Si ricorda che hanno diritto di voto solo i soci in regola col tesseramento 1977.

La segreteria è aperta le sere di martedì e giovedì per il pagamento della quota associativa (ordinari L. 10.000; aggregati familiari e minori anni 24 L. 4.000, aggregati di altre sezioni L. 1.500), che può anche essere versata sul conto corrente 3-6767.

SCUOLA NAZIONALE DI ALPINISMO « SILVIO SAGLIO »

Sono aperte le iscrizioni al XXXV Corso a tutti i soci del C.A.I. di ambo i sessi di età non inferiore ai 15 anni. Il numero dei posti disponibili è 25 e sarà data la precedenza ai soci SEM. Iscrizioni in sede nelle sere di martedì e giovedì fino al 15 marzo. Quote di partecipazione L. 25.000, per i minori degli anni 21 L. 22.000.

11 lezioni teoriche, 7 lezioni pratiche secondo il calendario disponibile in sede.

Per l'iscrizione, oltre il versamento della quota, si dovrà presentare fotografia formato tessera, certificato medico di idoneità fisica e autorizzazione del padre o di chi ne fa le veci per i minori degli anni 18. Ulteriori informazioni in sede.

CORSO NAZIONALE DI SPELEOLOGIA

Il corso nazionale di speleologia G.G.M. inizierà il giorno 23 febbraio 1977. Le iscrizioni si ricevono in sede al martedì dalle ore 21.15 alle ore 23, dall'8 febbraio al 22 febbraio.

Il corso prevede quattro uscite in grotta che si terranno nei giorni: 23 febbraio, 13 marzo, 26-27 aprile e 3-4 maggio e una serie di lezioni teoriche che si terranno nei giorni 23 e 25 febbraio, 2, 4, 9, 11, 18 e 25 marzo, 1 e 6 aprile dalle ore 21 alle ore 23-23.30 circa.

Gli argomenti delle lezioni teoriche sono: introduzione, attrezzatura personale, tecniche speleologiche, topografia, fotografia, pronto soccorso, biologia, paleontologia, meteorologia, speleologia fisica, speleologia subacquea, grotte in Italia, organizzazioni speleologiche.

Le quote sono: L. 10.000 Soci C.A.I.; L. 15.000 non soci. Informazioni in sede.

KENIA E KILIMANGIARO

Con un piccolo pullman noleggiato a Nairobi i partecipanti a questa spedizione sono

partiti il 22 dicembre diretti al Monte Kenia. Una giornata su piste e poi due giorni di marcia di avvicinamento nella foresta e nella valle Teleki. Il giorno di Natale il vessillo della SEM sventolava in vetta alla Punta Lenana e il giorno successivo sulla Punta Nelson: interessanti e divertenti arrampicate su rocce stupende.

Rientro a Nairobi, dopo aver visitato la Riserva Samburu. Poi in Tanzania, diretti al Kilimangiaro: viaggio avventuroso che ha duramente impegnato tutti per superare con l'aiuto di corde e pale i tratti fangosi e i corsi d'acqua dove il pullmino miseramente si arenava e finalmente a Marangu alla base del Kilimangiaro. Altra marcia di avvicinamento attraverso la foresta fino alla capanna Kibo Hut, da dove alle ore 1.30 del 7 gennaio iniziò la scalata alla vetta, raggiunta dopo cinque ore, al sorgere del sole. Spettacolo indimenticabile in una zona fantastica, entro il cratere del vulcano fra torri di ghiaccio altissime e trasparenti. Il 13 gennaio la comitiva era di ritorno a Milano.

Alla spedizione sarà dedicata una serata con proiezioni e commento.

PROIEZIONI DIAPOSITIVE

SABATO 5 MARZO
alle ore 21

presso il rifugio

S.E.M. CAVALLETTI

ai Piani Resinelli si terrà una serata di diapositive relative al trekking

KUMBU - HIMAL - EVEREST
(spedizione verso la base dell'EVEREST)

e al trekking

KALY - GANDAKY - NEPAL
Seguirà il film

« SCI ESTREMO
SULLA GRIGNA »

Le diapositive saranno commentate da Gianni Quarti, accompagnatore del trekking A.I. Lufthansa.

da



vibram
di BRAMANI

la montagna
costa meno

Via Visconti di Modrone, 29
Tel. 700.336/791.717 - Milano

LUTTO

E' mancato il nostro socio venticinquennale Carlo Vallini. Ai familiari le sentite condoglianze di quanti lo hanno conosciuto.

Sottosezione G. A. M.

1) Sabato e domenica 26-27 febbraio 1977

Carnevale sciistico a FOLGARIA

Partenze da Milano sabato 26 febbraio: P.zza Argentina ore 5; P.zza Corvetto ore 5.10; P.zza Napoli ore 5.20; P.zza Lotto ore 5.30; Certosa-M. Ceneri ore 5.40.

Arrivo previsto a Folgaria per le ore 9.30.

Giornata libera per lo sci Sistemazione in albergo.

Festeggiamenti del sabato grasso.

Domenica 27 febbraio giornata libera per lo sci.

Quote comprendenti viaggio andata-ritorno in pullman, 2 giorni di assicurazione, 1 giorno di pensione completa:

Soci GAM L. 21.000; Soci CAI L. 23.000; non soci Lire 25.000; Juniores L. 20.000.

Direttori di gita: Bobo Maggioni tel. 366.584 e Maurizio Tomasi tel. 342.356.

2) Sabato 5 marzo 1977

SPORTINIA

Per informazioni ed iscrizioni telefonare in sede n. 799.178.

Alpinismo Giovanile

PROGRAMMA ATTIVITÀ 1977

L'apposita Commissione riunitasi a Milano il 29 u.s. ha stilato il calendario di massima delle manifestazioni ed attività nazionali, interregionali o intersezionali che saranno le seguenti:

SETTIMANE NATURALISTICHE Giugno-Luglio:

Parco dello Stelvio; Parco Nazionale d'Abruzzo; Alpe Veglia (Attendam. « Mantovani »), a cura Comitato Scientifico e C.C.A.G.

RADUNI GIOVANILI

Primavera:

Monte Grona - Prealpi Comasche (C.A.I. Menaggio).

Primavera-Estate:

Monte Amaro alla Maiella (C.A.I. Sulmona);

Gran Sasso d'Italia (C.A.I. L'Aquila);

Monte Camicia (C.A.I. Farindola).

Cima Murelle (C.A.I. Guardigliare).

8 maggio 1977:

Punta Martin - Appennino Ligure (C.A.I. Novi Ligure).

18 settembre 1977:

Rifugio Città di Milano Solida - Val Martello (C.A.I. Merano).

GITE INTERSEZIONALI

Inizio giugno: Val Grande -

Alto Verbano (Sezioni Est-Monterosa).

18-19 giugno 1977: Val Adamè - Rif. Lissone (C.A.I. Lissone).

Giugno-Luglio: Monte Legnone - Alpi Orobie (C.A.I. Derzio).

Luglio o settembre: Rif. Brentei - Gruppo di Brenta (C.A.I. Monza).

Fine agosto: Monte Canin - Sella Nevea - Alpi Giulie (S.A.F. Udine).

Tra parentesi sono state indicate le Sezioni o i gruppi che organizzeranno le manifestazioni. Su uno dei prossimi numeri sarà pubblicato il programma definitivo che comunque verrà inviato, a cura della Sede Centrale, a tutte le Sezioni e Sottosezioni, in « dépliant » redatto dalla nostra Commissione.

Si invitano tutti i gruppi giovanili ad inserire, per quanto possibile, almeno una manifestazione (raduni) come meta di un'uscita del loro programma annuale.

Sottosezione MONTEDISON

SEZIONE SCI DI FONDO

La nostra Sezione Sci di Fondo ha cambiato completamente volto per merito del nuovo Direttivo, composto da un Delegato (Rizzi dr. Giovanni), da un Segretario (Farina Sergio) e da tre Consiglieri (Weiss Ing. Nicola, Galletti ragioniere Silvio e Mauro dr. Daniele).

I risultati si sono visti fin dall'inizio della stagione con una riuscitissima Scuola di Sci di fondo, organizzata dal « Gruppo Fondisti Milanese » (del quale fa parte anche la nostra Sezione), alla quale hanno partecipato 6 nostri soci come istruttori e 23 come allievi.

Notevole successo ha pure ottenuto il soggiorno dal 4 all'8 dicembre al Passo Rolle con 76 soci, che hanno frequentato con entusiasmo e passione un corso accelerato di sci di fondo, conclusosi con una simpatica gara sociale.

Queste prime iniziative sono servite per farci pubblicità nell'ambito della nostra Società

SCI ED
ACCESSORI

Completo
equipaggiamento
GIUSEPPE MERATI
MILANO
Via Durini, 3
Tel. 70.10.44

Vasto assortimento
Loden
Premiata
Sartoria Sportiva

Sconti Soci C.A.I.

e così siamo passati dai 20 soci dello scorso anno ai 130 attuali, destinati ad aumentare in quanto arrivano continuamente richieste di adesione alla nostra Sezione.

Il 9 gennaio 14 nostri soci hanno partecipato alla Sky-Maraton «Pustertaler» a San Candido in Val Pusteria.

L'11 gennaio, alle ore 21, nella Sede del nostro Dopolavoro, in Via Manin 23, abbiamo organizzato una serata dedicata allo sci di fondo con proiezione dei film: «Vasaloppet 1973», «Sciare al Nord», «Sci di fondo per quattro stagioni», con la partecipazione di un centinaio di persone, fra le quali alcuni rappresentanti del CAI di Milano, dell'A.N.A. di Milano, della rivista «VAI», del Dopolavoro Standa e di altri Gruppi sportivi milanesi.

Il 22-23 gennaio abbiamo organizzato un'altra gita ad Asiago con 41 partecipanti, 12 dei quali hanno partecipato alla «Gran Fondo dell'Altopiano».

Il 30 gennaio altri 8 nostri soci hanno partecipato alla classica «Marcialonga».

Altri soci parteciperanno alle marce classiche ancora in calendario (Gran Premio dell'Alta Valle Camonica - Marciagrandparadiso - Skymaraton dell'Engadina - Maratona di S. Giuseppe).

Il 26 febbraio, a Cogne, verranno organizzate le gare di sci di fondo per i soci della nostra Sezione e per i simpatizzanti; il 27 febbraio, sempre a Cogne, parteciperemo alla Marcia sociale, organizzata dal C.A.I. di Milano.

Il 19-20 marzo è prevista un'uscita per i più «sportivi» (perché il riscaldamento lascerà un po' a desiderare) della Sezione simpatizzanti a Segna di Ala (TN) sull'Altopiano dei Lessini, con sistemazione presso una Locanda e locali attigui, ceduti, per l'occasione, dal CAI-SAT di Ala e dal Comune di Ala.

Il 21 aprile verrà organizzata la cena di chiusura della stagione fondistica presso il Ristorante del nostro Centro di Soggiorno di Affori, con premiazione dei classificati alle gare sociali di Cogne.

L'attività riprenderà in novembre con la Scuola di Fondo del Gruppo Fondisti Milanesi, con il soggiorno dal 7 all'11 dicembre al Passo Rolle e con la settimana bianca di fondo a Segna di Ala (TN) dal 26 dicembre all'1 gennaio 1978.

Sezione di SORA

50° ANNIVERSARIO DELLA SEZIONE C.A.I. DI SORA (FROSINONE)

La Sezione di Sora del Club Alpino Italiano, riconosciuta nella seduta del Consiglio Generale del C.A.I. del 26 dicembre 1927, 79° Sezione d'Italia in ordine cronologico, ha solennemente aperto le celebrazioni del suo cinquantesimo anniversario dalla fondazione.

La sera del 17 gennaio 1977 presso i magnifici locali dell'Hotel Michelangelo di Sora, appositamente addobbati con grande maestria dal bravissimo disegnatore Domenico Prospero, nostro socio, si sono riuniti i soci per la tradizionale «Cena degli Scarponi», che ricorre ogni anno il giorno di S. Antonio Abate.

A rappresentare la Sede Centrale del C.A.I. è intervenuto il Dott. Sanzio Patacchini, Consigliere Nazionale, accompagnato dal Dott. Lelio Di Giacomo, Vice Presidente Nazionale della Commissione Alpinismo Giovanile e per la Sezione di Roma è intervenuto l'accademico Franco Alletto Presidente, il direttore della Rivista mensile «L'Appennino» Dott. Bruno Delisi ed il Consigliere Dott. Antonio D'Amore.

Per le autorità è intervenuto l'Avv. Guido Varlese Assessore Regionale del Lazio al Turismo, il Sindaco di Sora geom. Nicola Tersigni con l'assessore allo sport Gianni Gabrizio, l'assessore anziano facente funzioni di Sindaco del Comune di Campoli Appennino, con il Vice Sindaco geom. Giuseppe Mastroianni, nostro vecchio socio.

Durante una ricca cena gustata ed apprezzata da tutti i partecipanti, che erano più di centocinquanta, il Presidente della Sezione di Sora avv. Raffaele Monaco, dopo una breve ricapitolazione della storia della Sezione ha dato inizio alla premiazione dei soci fondatori.

Sono stati premiati con medaglia d'oro e distintivo di socio cinquantenario i fondatori Ciro Bellisario, Giuseppe Efrati, Domenico Fornari, Antonio Recchia, momentaneamente negli U.S.A., Francesco Simoncelli e Vincenzino Tollis.

Negli intervalli sono state declamate alcune poesie in dia-

letto sorano ed in particolare una poesia dedicata al 50° Anniversario del C.A.I. Sora, dal poeta Cav. Riccardo Gulia nostro vecchio socio.

Alla conclusione delle premiazioni sono state pronunziate parole d'encomio e di ringraziamento da parte del Sindaco di Sora, del Dott. Patacchini, in sostituzione del Presidente Generale Spagnoli, del Presidente del C.A.I. Roma e dell'Assessore Regionale al Turismo, che ha promesso di aiutare le numerose iniziative del C.A.I. Sora.

Alle ore 24, dopo numerosi brindisi in onore dei cinquant'anni del C.A.I. Sora, la cerimonia si è conclusa con i tradizionali canti della montagna.

Sezione di VENTIMIGLIA

Domenica 27 febbraio si svolgerà nella zona delle Calanche, vicino Marsiglia, il **72° Gran Criterium** di marcia organizzato dalla Società degli Escursionisti Marsigliesi. Per altre informazioni rivolgersi in sede al socio Claudio Pallanca.

VARIE

Stanno per chiudersi le iscrizioni alla «settimana bianca» che quest'anno si svolgerà a Livigno (Sondrio) dal **20 al 27 marzo p.v.** La quota per gli adulti (soci) relativa a 7 giorni di pensione completa presso l'albergo Bucanave (2° cat.) è di L. 86.000. Gli interessati sono invitati a chiedere altre informazioni e dare al più presto la propria adesione a Pesce.

Sezione di VARESE

GITE SCIISTICHE

27 febbraio: **Courmayeur** (partenza ore 5.15; quota Lire 5.000, non soci L. 5.300).

12-13 marzo: **Sestriere** (week-end); (programma dettagliato sul prossimo Notiziario)

Partenze puntualissime da Piazza Repubblica, tolleranza massima 5 minuti; iscrizioni in sede o presso l'Agenzia Viaggi Giuliani & Laudi entro il giovedì. Prezzi speciali per i giornalieri: L. 4.500 a Macugnaga, L. 5.500 a St. Moritz, L. 6.500 a Courmayeur

COMUNICAZIONI VARIE

Fresco di stampa, è disponibile in sede il volume «Antona - Bognanco - Sempione» col quale Luciano Rainoldi ha completato il suo ciclo descrittivo delle montagne ossolane; la zona descritta comprende l'arco orientale delle Alpi Pennine, che si spinge dal passo di Monte Moro a quello del Sempione; largo spazio è dedicato alle ascensioni fattibili dal nostro Bivacco Varese, al quale è riservata un'entusiasti-

ca presentazione ed una fotografia a piena pagina; il volume è in vendita a L. 4.000.

Sottosezione di GAZZADA - SCHIANNO

GITE SCIISTICHE

27 febbraio: **Courmayeur** (partenza ore 5.30; quota Lire 5.000, non soci L. 5.300).

12-13 marzo: **Sestriere** (week-end); (programma dettagliato sul prossimo Notiziario)

Partenze puntualissime da Gazzada (Supermercato G. Bianchi) agli orari soprariportati, transito da Schianno (incrocio via Matteotti-via Cremona) dopo 5 minuti. Iscrizioni presso la sede sottosezionale nelle serate di martedì e venerdì, o presso il Bar Piero (via Italia Libera), entro il giovedì precedente la gita.

Avvertenze per i partecipanti alle gite sciistiche, organizzate insieme da Sezione e Sottosezione: per i giovani fino ai 15 anni, sconto L. 300; per la gita a St. Moritz è indispensabile portare il documento individuale d'espatrio (chi ne sarà senza verrà lasciato al valico di frontiera); ed è saggio portare un po' di moneta svizzera; nel viaggio di rientro da St. Moritz è programmata a Lecco una sosta di 45 minuti indilazionabili; sui torpedoni, in ottemperanza alla Legge 11 novembre 1975 n. 584, è vietato fumare.

TUTTO PER LO SPORT

di ENZO CARTON

SCI - MONTAGNA Calcio - Tennis

Scarpe per tutte le specialità

20123 MILANO

Via Torino, 52

PRIMO PIANO

Telefono 89.04.82

(Sconto 10% Soci C.A.I.)

LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

CLUB ALPINO ITALIANO

Amministrazione: CAI Sede Centrale

Via Ugo Foscolo 3 - 20121 MILANO

REDAZIONE

Corso Italia 22 - 20122 MILANO

SPED. ABB. POSTALE - GR. 2/70

DIRETTORE RESPONSABILE

Giorgio Gualco

DIRETTORE EDITORIALE

Angelo Zecchinelli

REDATTORE

Mariola Masciadri

Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali: pagina intera L. 120.000, 1/2 pagina L. 70.000, un quarto di pagina L. 50.000, un ottavo di pagina L. 35.000, un sedicesimo L. 25.000, l'ultima pagina di copertina L. 150.000. Per cambio indirizzo inviare Lire 200 in francobolli.

STAMPA

Arti Grafiche Lecchesi

C.so Promessi Sposi 52 - LECCO (Co)



ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo

40 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. via Arcimboldi)
tel. 892275 - 806885

Succ.: Via Montenapoleone, 17 • tel. 709897
Corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO 10% SOCI C.A.I.
solo nella sede di Via Lupetta